

La «fotografia» di Deandreis (Srm)

Il Meridione vende nel 91% di Paesi In 50 lo fa meglio del resto d'Italia

Tra il 2007 e il 2012 il Mezzogiorno ha perso il 9,5% del Pil (contro il calo del 6,9 fatto registrare a livello nazionale); questo equivale a dire che, nel medesimo arco di tempo, circa 33,4 miliardi di euro sono andati letteralmente in fumo. Sempre dal 2007, è aumentata l'incidenza delle famiglie povere (+3,7%), il numero delle imprese cessate (+4,7) e si sono ridotti gli occupati (-9,7 rispetto a un dato Italia pari al -3,6%). Solo le esportazioni hanno recuperato i valori del 2007, crescendo del 2,2% (ma il sistema Paese ha evidenziato un aumento del 6,4). Sono i primi numeri segnalati da Massimo Deandreis, direttore generale di Srm (nella foto), nella sua relazione al convegno sul Sud che si è svolto lo scorso 23 ottobre a Roma, presso la sede dell'Accademia dei Lincei, su input della Fondazione Edison.

«Nel Meridione — spiega Deandreis — il valore della produttività del lavoro è di 39,7 mila euro rispetto al dato nazionale di 46 mila euro».

La svolta? La «crisi» sembra avere «ancora forza» e nel Mezzogiorno ci si aspetta una ripresa «solo a partire dal 2014». A trainarla, spiega ancora il dg di Srm, soprattutto la domanda estera, che «si conferma elemento centrale per la crescita». L'export, insomma, continuerà a sostenere l'economia meridionale (e italiana), aumentando a ritmi elevati anche rispetto al periodo precedente: fra il 2013 e il 2016 si stima una variazione media, in territorio positivo, pari al 3,8% (+4,3% il dato nazionale). Di contro, nel Mezzogiorno, «le importazioni avranno un ritmo ancora limitato a causa della debole dinamica della domanda interna» (nel resto della Penisola «ci sono invece tenui segnali di miglioramento»). Insomma, il treno da prendere per agganciare la ripresa è quello dell'export.

Deandreis affronta anche l'argomento «distretti e reti». I primi «al Sud sono appena 25 (pari al 18% del totale), ma sono molto attivi sui mercati esteri». Sempre nel Mezzogiorno, poi, «ci sono 192 contratti di rete su 792 in Italia, il 24,3% del totale». Il Meridione, peraltro, «vanta la presenza di 719 imprese in rete sulle 4.091 del Paese, il 17,5% del totale; le medesime realtà realizzano un fatturato maggiore delle impre-

se non in rete».

Tornando all'export, il manager di Srm evidenzia che il Mezzogiorno vende i suoi prodotti «in 208 su 228 (91%) Paesi. In oltre 50 stati, ancora, il Sud presenta una specializzazione maggiore del dato nazionale». E qui Deandreis fornisce ulteriori numeri: «Al 2012 l'Italia registra un interscambio di 61 miliardi con l'Area Med; dopo una lieve contrazione nel 2013, il dato crescerà a 62,7 miliardi nel 2015. In forte crescita il ruolo della Cina (50,6 miliardi al 2012; 10 volte il valore del 2001)». In questo quadro il Mezzogiorno «al 2012 registra un interscambio di 16,1 miliardi con l'Area Med (solo il Nord-Ovest fa meglio con 17,8 miliardi). Quanto ai valori persi nel 2011 (-21,9% sul 2010), gli stessi sono stati ampiamente recuperati proprio nel 2012 (+45% sul 2011)».

Del resto «l'Area Med, in termini di interscambio, ha per il Meridione un valore quasi triplo rispetto al resto del Paese (15,5% contro il 5,5% del Centro-Nord)». Sono «i porti e la logistica — per il dg di Srm — i driver verso il Med: il nostro Paese realizza un terzo del suo interscambio totale con la modalità marittima; se consideriamo il Mezzogiorno il dato sale al 63%. Se consideriamo gli scambi con la sola area Med possiamo osservare che il 76% delle merci in valore viaggia via mare (primo semestre 2013). Il 37,3% delle relazioni internazionali marittime del Sud avviene con il Nord Africa e il Medio Oriente».

Dunque, «puntare sul sistema logistico e una scelta da fare». I porti del Mezzogiorno hanno assunto un ruolo importante movimentando nel 2012 oltre 220 milioni di tonnellate di merci, il 48% del totale del Paese. Considerando i container, gli scali meridionali hanno movimentato circa 4,4 milioni di teus, il 46% del dato Italia». Tanto è vero che il Sud «vanta la presenza di oltre 45 mila imprese del settore. In Campania, Sicilia e Puglia è concentrato il 70,5% delle aziende del Sud Italia».

PAOLO GRASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

